

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovannesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XVIII (nuova serie) n° 12 - 5 Dicembre dell'anno 2008
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

I lavori di restauro prevedono una spesa di quasi tre miliardi di vecchie lire

L'Abbazia fiorense, in una gabbia di ferro

Ogni giorno vengono sborsati centinaia di euro per un'impalcatura inutilizzata

Se guardiano "Striscia la notizia" ci rendiamo conto che "ogni mondo è paese" e così anche il nostro paese, è simile a tanto altri paesi, dove lo spreco di pubblico denaro è all'ordine del giorno. Solo che il nostro è più grave, in quanto accade in una zona in via di sviluppo, dove l'occupazione è ancora una chimera. Ricordate la notizia dello stanziamento di 1.750.000 euro proveniente in gran parte dai fondi Por, per il restauro dell'Abbazia Fiorense? Non sappiamo per ordine di chi i lavori sono stati sospesi e così una grossa fetta di quei finanziamenti è rivendicata dalla

ditta appaltatrice per pagare il fitto dell'impalcatura, che da due anni stringe in una morsa di ferro uno dei monumenti medioevali più belli della Calabria. La Soprintendenza tace! Il sindaco non vede! L'ufficio tecnico c'entra e non c'entra! I progettisti e il direttore dei lavori sanno e non parlano! Il Pit Sila ignora il tutto! Mentre ogni giorno centinaia di euro vengono sborsati per pagare un'impalcatura inutilizzata. Noi come al solito manderemo questo

giornale alla Procura della Repubblica di Cosenza e anche a "Striscia la notizia". Chissà che qualche operaio, magari in pieno inverno, non torni a lavorare in fretta e furia su quell'immensa impalcatura di tubi Innocenti.

Sanità e politica

La "mossa" politica di Loiero di far dimettere Spaziante e avocare a sé la delega della sanità calabrese non porterà alcun frutto. La sanità italiana sprofonda negli abissi dei debiti. E l'annunciato Piano sanitario regionale, è ancora rimandato, sine die, mentre lo scontro tra il governo e la giunta regionale, è assai noto. Insomma, tra le regioni inadempienti, c'è pure la nostra, che non ha rispettato l'impegno di abbattere i costi. Per questo si annunciano - senza tanto clamore - chiusure di piccoli ospedali, perlopiù "doppioni e non capaci di garantire i livelli minimi di assistenza". Il nostro non dovrebbe essere toccato, per ragioni di distanza e per motivi climatici. Ma bisogna stare vigili e molto attenti. La "mossa" di Loiero dovrebbe sì evitare un commissario in arrivo da Roma, ma è verosimile che il governo la neutralizzerà, giacché se tutti i governatori attuassero analoga procedura, nessuna chiusura andrebbe in porto. Insomma, in Calabria, come altrove, vige il vecchio adagio: "tagliate ovunque, ma non a casa mia". E su questo, obiettivamente, da diversi anni si stanno scontrando un po' tutti i governatori italiani. Insomma, dal Ministero fanno sapere con molta decisione che una svolta è obbligatoria. Anche perché i numeri parlano chiaro: in Italia abbiamo 1295 ospedali (tra pubblici e convenzionati), la cui equazione ci porta ad avere un ospedale ogni 45 mila abitanti. Con sacche contrastanti, però: uno ogni 83mila nel Veneto e uno ogni 29 mila nel Molise. Conclusione, la Calabria, che non è certo tra le regioni "virtuose", è attesa al varco. Poche realtà, come la nostra, hanno ragione però di avere un presidio. Perciò dobbiamo pensare a come difendere il nostro ospedale, senza "accomunarci" ad altre realtà, più o meno indifendibili, perché ormai la logica dell'ospedale sotto casa, non è più possibile. (m.m.)



L'effetto Obama

a pag. 5



Segni per le primarie

a pag. 6



Dov' è il Piano colore?

a pag. 6

Giovani in Politica

a pag. 11



Natale con i tuoi

Orsini a pag. 9



Dagli asini ai tir

De Paola a pag. 11



Caccia grossa

a pag. 6

Ed ancora:

Politica in alto mare

a pag. 2

Si estende la città

a pag. 4

Quinta settimana delle biblioteche

a pag. 3

Ancora si va avanti con una Giunta zoppa che fa fatica a realizzare il programma

In alto mare

Si fanno diversi nomi di assessori, ma per il Pd è più importante organizzare il partito

Redazionale

Antonio Nicoletti, impavido nocchiero è pronto a salpare per l'Oceano, per andare ad assistere all'insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti d'America, ma nello stesso tempo cerca di evitare i mari burrascosi di casa nostra, dove pirati agguerriti sono pronti a tendergli un agguato. Il fatto che si vada avanti con una giunta zoppa che fa fatica a realizzare il programma, autorizza chiunque a muovere critiche verso i partiti della coalizione che amministrano il nostro paese. E' possibile che da circa due anni non si riesce a trovare due soggetti disposti a farsi carico di un assessorato comunale, retribuito? Ci sembra strano eppure è proprio così. L'ultimo a dire no è stato **Salvatore Audia**, già consigliere provinciale, il quale ha motivato il suo rifiuto con il non trascurabile impegno di capo della segreteria dell'assessore regionale **Mario Pirillo**. Audia sarebbe stato indicato da quella parte del Pd di provenienza Margherita. Altro nome che circola con insistenza è quello dell'avv. **Anna Pia Spina**, la cui fedeltà alla sinistra è a prova di bomba.

Intanto sembra che la cosa più importante per il momento sia l'organizzazione del Partito democratico, che a cinque mesi dalle elezioni di primavera, non si è dato ancora gli organismi statutari, per lo meno a San Giovanni in Fiore.

Anche qui circolano nomi inossidabili per la carica di segretario.

Da una parte quello di **Domenico Foglia**, già segretario dei Popolari e dall'altra parte quello di **Giovanni Spadafora**, assessore dimissionario alla cultura. Ma c'è anche una parte consistente di giovani



Giovanni Spadafora



Salvatore Audia

iscritti che vorrebbero alla guida del nuovo partito uno di loro, privo però di "precedenti" sia in politica che in amministrazione. Insomma l'anno solare volge ormai alla fine e, fra meno di un mese, saremo già in pieno 2009.

I benpensanti del paese sono convinti che la Befana recapiterà a molti nostri politici il tradizionale sacchetto pieno di cenere e carbone. Non potranno esserci regali diversi, stante il modo di operare della politica e dei politici.

Il centrodestra è critico



Angelo Gentile



Vincenzo Mauro

In questi ultimi giorni una sfilza di comunicati ha invaso le redazioni dei giornali.

Sono prese di posizioni critiche, mosse da esponenti del centrodestra, all'indirizzo della Giunta Nicoletti, che non si sarebbe fatta carico d'importanti provvedimenti, penalizzando molti nostri concittadini.

Per il capogruppo dei Socialisti di Zavettieri, Angelo Gentile, "C'è una palese discriminazione in atto da parte dell'Amministrazione comunale, che punta a sistemare solo sette lavoratori LSU e LPU, a monte di una cinquantina di lavoratori che hanno gli stessi diritti dei prescelti".

Non è certo tenero Vincenzo Mauro di provenienza An, quando sostiene che "La politica negli ultimi anni è diventata oscena, vergognosa e arrogante e che tanto danno sta provocando al paese".

E annuncia la nascita di un movimento politico all'insegna di "Avanti con il nuovo, liberiamoci del vecchio".

I giovani del PdL sostengono, invece, che: è giunto il momento di dar vita ad un progetto politico-culturale che vuole contribuire, unitamente alle forze sane e produttive, alla crescita economica e sociale della nostra città.

"E' da anni - sostengono - che i cittadini si aspettano un cambiamento generazionale della politica sangiovanese logora oramai nel suo immobilismo più totale e noncurante dello stato di abbandono in cui versa il paese".

Infine per Antonio Barile di Forza Italia: "L'Amministrazione comunale ha giocato un ruolo equivoco nella soluzione della vertenza che ha visto impegnati i 300 disoccupati della graduatoria della Sial e delle cooperative, prestandosi a coprire una Regione eternamente assente nella soluzione dei problemi occupazionali che affliggono la nostra gente".

Lettere al potere



Rioni del paese:
Catoja

AL GIORNALE

Ho i miei dubbi che Barak Obama conosca Gioacchino da Fiore. Ma prendo ugualmente atto che avendolo associato al suo nome, è servito per far parlare i grandi giornali italiani dell'abate della speranza, in un momento in cui c'è veramente tanto bisogno di sperare che il mondo raddrizzi la su orbita e ritrovi serenità e pace da una parte all'altra del globo. Se Obama, nel corso del suo mandato presidenziale, si dovesse effettivamente ispirare all'età dello spirito, tanto conclamata dall'abate calabrese, il mondo intero ne trarrebbe beneficio. Quindi fatemi dire viva Obama, ma viva soprattutto Gioacchino da Fiore, dal quale ci aspettiamo ora questo miracolo!

Valerio Iaquina

ALLA PROVINCIA

Invochiamo un maggiore controllo da parte della Polizia ambientale per combattere quanti scaricano materiali ingombranti lungo gli argini delle strade o lungo le sponde dei fiumi. Quando nelle maglie della Polizia ci capita qualche "sporcaccione" intento ad imbrattare l'ambiente, è bene non risparmiare l'uso della televisione e dei giornali, per additarlo al pubblico ludibrio. Meglio ancora far conoscere l'entità delle contravvenzioni o, delle pene cui vanno incontro per effetto del tipo di reato. Manca in noi il senso civico e di conseguenza c'è un solo modo per far breccia contro i fuorilegge: mettere mani al loro portafoglio.

M.M.

AL SINDACO

Perché non promuovere, una volta per sempre, una conferenza di servizio per stabilire con le varie società che gestiscono i trasporti pubblici nel nostro paese, precise regole sugli itinerari, gli orari, le fermate e i costi, facendo seguire a ciò un'informazione corretta, dettagliata e trasparente, che non deve essere interpretata dagli autisti o dai fattorini secondo gli umori giornalieri, ma deve essere norma applicata e rispettata dalle parti per tutta la durata della gestione. E' un diritto dei cittadini ed è anche un dovere delle società, che hanno chiesto ed ottenuto le concessioni regionali e i relativi contributi, con l'avallo del comune, che però non si avvale del diritto di controllo.

Luigi Angotti

ALLE POSTE

I locali che ospitano la succursale n° 1 sono angusti e quando c'è molta gente (cosa che capita quasi ogni giorno) è sconveniente pigiare e farsi pigiare come uva nel palmento. Le Poste o il Comune dovrebbero cercare una soluzione più soddisfacente per dare all'utenza (che non è poca!) un ufficio dignitoso e in grado di ospitare più "clienti" possibili.

Francesco Barberio

Indirizzate le vostre lettere a
e-mail: direttore@ilcorrieredellasila.it

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Rintracciato dopo secoli l'importante opera di Giacomo Greco da Scigliano

Cronologia di Gioacchino da Fiore e dell'Ordine Florense

Il testo in latino è stato tradotto dal presidente del centro studi gioachimiti

Intervista di Saverio Basile

Nel 1612 fu stampato a Cosenza, presso l'editore **Andrea Riccio**, un volume scritto in latino contenente la biografia di Gioacchino da Fiore e la storia dell'ordine florense sino al riassorbimento nell'ordine cistercense, che risulta già avviato nel 1570. L'autore **Giacomo Greco** da Scigliano nel 1586 era divenuto monaco cistercense ed era entrato nel monastero di San Giovanni in Fiore. Nel 1606 ne divenne priore e dal 1610 al 1613 presiedette la congregazione cistercense della Calabria e della Lucania, da poco costituita ed organizzata nell'ambito della riforma generale dell'ordine. L'opera, considerata perduta per buona parte del Novecento, è stata ritrovata in quattro esemplari di cui tre conservati in Italia ed uno in Germania. Il testo, tradotto in italiano da **Salvatore Angelo Oliverio** (nella foto) e introdotto da un breve saggio di **Julia Eva Wannenmaker**, è stato pubblicato nelle edizioni Rubbettino dal Centro internazionale di studi gioachimiti.



Ne parliamo con il presidente del Centro studi gioachimiti, prof. Salvatore Angelo Oliverio.

Qual è il valore storico della Cronologia del Greco?

“L'opera, che rimane il primo libro a stampa pubblicato su Gioacchino da Fiore, rielabora la vita di Gioacchino e ricostruisce la storia dei Florensi. Essa si vale, come fonti, delle due biografie medievali dell'abate contenute in un antico manoscritto originale insieme con una raccolta dei miracoli

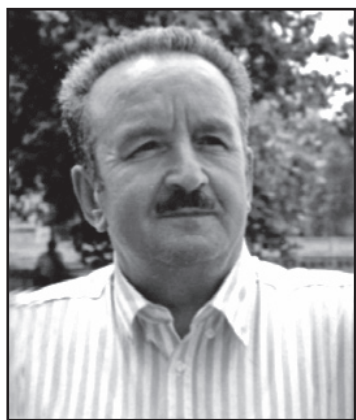
ed altri documenti, conservato nel monastero florense e poi perduto, già trascritto nel 1598 dal predecessore di Giacomo Greco **Cornelio Pelusio** da Caccuri. Inoltre l'autore attinge ampiamente agli altri volumi e documenti conservati nell'archivio-biblioteca del monastero di San Giovanni in Fiore. Molti documenti, che in altri cartulari dell'archivio florense vengono semplicemente elencati in forma di regesto, come in quello fatto redigere nel 1576 dall'abate commendatario dell'abbazia florense **Giulio Antonio Santoro**, cardinale di Santa Severina, nella Cronologia sono invece trascritti integralmente ed inseriti nel contesto del racconto, anche se, in qualche caso, la valutazione critica del documento non risulta esatta. Il Greco lamenta la sottrazione delle pergamene e dei codici dell'archivio florense, che erano stati spesso usati a riempire le conocchie delle donne e a far da copertina ai libri dei fanciulli.

(segue a pag. 11)

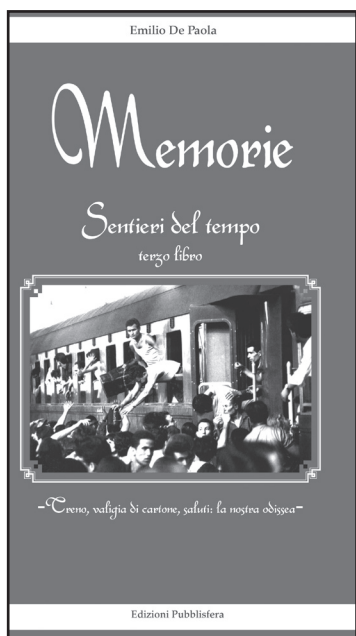
Sarà in edicola per Natale il terzo volume “Sentieri del tempo” edito da Pubblisfera

“Memorie”

De Paola, ancora una volta, ci fa fare un tuffo nel passato



Emilio De Paola (nella foto) ci regala un'altra strenna natalizia, con il terzo volume dei suoi *Sentieri del tempo*, un libro che stavolta ha un titolo più pregnante di nostalgia e cioè *Memorie* (Ediz. Pubblisfera, euro 8,50), perché lo scopo dell'autore è quello di riportarci indietro negli anni e farci ritornare ragazzi, quando la strada era la casa di tutti e non c'era differenza tra figli di ricchi e figli di poveri. Anzi i figli di questi ultimi erano più scaltri, più audaci, più liberi e facevano da guida ai “signorini” che non avevano mai “abbissato” un nido o



Copertina del terzo volume

preso a laccio una lucertola per ubriacarla con il tabacco. Perciò anche questo libro, come già avvenuto con i due precedenti volumi, raccoglie una serie di quadretti di vita paesana, in parte già apparsi su questo giornale. Solo che raccolti in volume si gustano di più e sono destinati a “durare” più a lungo. Le divagazioni, perché di

questo alla fine si tratta, riguardano fatti, personaggi, usi e costumi che hanno avuto per scenario e ambiente naturale questo nostro paese, con le sue antiche rughe, le sue piazze, le sue botteghe e le sue case e, dove ora, grazie a queste *Memorie*, “ritroviamo” personaggi tipici che con la loro attività e il loro “agire” s'integrano con il “colore” dell'ambiente e lo tramandano.

Per chi conosce Emilio De Paola, sa che il suo scrivere non è mai noioso, si centellina e si assapora come il vino buono, che più è vecchio e più lascia in bocca un gusto prelibato.

Perciò, grazie Emilio, perché tu alla fine riesci a scrivere bene una storia di questo nostro paese senza andare per archivi a consultare registri polverosi o ad interpretare documenti indecifrabili. La tua è storia vissuta o tramandata, dove però tutti noi ci ritroviamo protagonisti o, in ogni modo, testimoni.

Saba

Alla presenza dell'assessore regionale alla cultura Domenico Cersosimo

Quinta settimana delle biblioteche

La quinta settimana regionale delle biblioteche, organizzata nel nostro comune dal Centro sistema bibliotecario silano, ha visto anche quest'anno la partecipazione di numerosi ragazzi dai cinque anni in su, che hanno fatto amicizia con il libro. “Un incontro sorprendente – ha detto l'assessore regionale alla cultura **Domenico Cersosimo** – che appagherà certamente quanti hanno lavorato in questa direzione. Mi riferisco agli operatori culturali del Centro sistema bibliotecario, che da cinque anni a questa parte, sono impegnati a far conoscere il libro, grazie anche alla collaborazione dei dirigenti scolastici e degli insegnanti che si stanno impegnando in modo lodevole”.



Ad entrare nel vivo dell'iniziativa è stato il prof. **Roberto Denti**, scrittore e ideatore della Libreria dei ragazzi di Milano, che ha raccontato la sua esperienza e quanto cammino quell'idea ha fatto fino non solo in Lombardia. “La Regione Calabria – ha detto anche l'assessore Cersosimo – vuole continuare ad investire in questa direzione perché siamo certi che se diffonderemo cultura avremo una classe politica più preparata e più sensibile alle tematiche della nostra terra”

Per **Sandra D'Orso** e **Angiolina Vecchione** il lavoro sarà ancora più impegnativo, perché dovranno continuare a raggiungere ragazzi e giovani interessati a fare il primo approccio con il libro e la letteratura. Particolare attenzione dovrà essere data alla pubblicistica locale che aiuta a far conoscere quella che è la storia dei nostri paesi.

All'iniziativa promossa dal centro sistema bibliotecario silano aderiscono i comuni di San Giovanni in Fiore, Santa Severina, Caccuri, Castelsilano, Cerenza, Savelli e Spezzano della sila. In tutti questi paesi nella settimana dal 24/30 novembre sono state organizzate manifestazioni inerenti la diffusione del libro.

Una tesina su *Il Corriere*



Ancora una tesina universitaria sul nostro giornale. A svolgerla è stata la studentessa **Rosa Veltri**, iscritta al quarto anno della Facoltà di scienze delle comunicazioni dell'Università della Calabria. La ricerca l'è stata assegnata dal prof. Pantaleone Sergi, giornalista di *La Repubblica* che insegna storia del giornalismo ad Arcavacata.

Al lettori

la maggior parte degli abbonamenti scade in dicembre. Abbiamo pensato perciò di spedire a tutti quelli che abitano fuori da San Giovanni in Fiore un modello di conto corrente postale, che riporta il nuovo numero di conto, in modo che chi deve versare lo fa seguendo la strada giusta. Comunque sulla fascetta dell'indirizzo, è riportata la data esatta di scadenza dell'abbonamento. Basta controllarla. A chi è in regola, preghiamo di conservare il modello di conto corrente, che può essere utile per la prossima volta.

Grazie e a tutti buone feste.

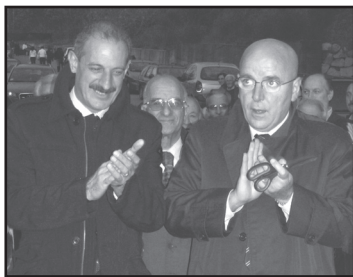
Ecco il nostro nuovo numero di c/c/p:
88591805

Il completamento dell'opera prevede una spesa di 4 milioni e mezzo di euro

Si estende la città

La variante servirà a decongestionare il traffico nella zona alta del paese

Redazionale



Il presidente Oliverio ed il sindaco Nicoletti al taglio del nastro

Aperto al traffico, dopo il tradizionale taglio del nastro da parte del presidente della Provincia, **Mario Oliverio**, il primo lotto della provinciale Ceretti-Zanella, una strada destinata a decongestionare il traffico urbano nella zona alta del paese, ma anche a favorire l'ampliamento di un'area urbana destinata ad ulteriore sviluppo. "Un intervento importante - a sentire il sindaco Nicoletti - che s'inquadra in un progetto più ampio che riguarda il riassetto della viabilità nel nostro paese". Infatti, altri due lotti, sono attualmente in lavorazione. A monte di quello appena



La rotonda sulla Ceretti-Zanella

inaugurato, insiste il completamento della Ceretti-Bivio Nord della superstrada, con innesto nell'area Pip e poi la bretella che unirà la zona dei Ceretti con l'area dell'ex stazione ferroviaria e quindi con via Roma. "Questa variante, - ha detto il presidente Oliverio - consentirà di organizzare diversamente il traffico, ma soprattutto consentirà di avviare un'opera di qualificazione del centro urbano. In questo senso la Provincia ha voluto investire con determinazione

prevedendo rete fognaria, raccolta di acque bianche e un moderno impianto di pubblica illuminazione. Quindi non solo un'arteria ma una sorta di Viale Parco". Per il completamento dell'opera la Provincia di Cosenza s'è fatta carico di un finanziamento di 4 milioni e mezzo di euro. I lavori coordinati dagli ingegneri **Mimmo Marra, Pasquale Succurro e Salvatore De Luca** sono stati aggiudicati all'impresa Iaquina.

Commissionato sei anni fa all'arch. Nicola De Luca non è mai arrivato in consiglio comunale

Dov'è finito il Piano colore?

Potrebbe essere uno strumento efficace per impedire abusi e danni irreparabili.

Nei giorni scorsi il comune di Scalea ha avviato il "Piano colore" che indirizza quei cittadini su determinate e mirate scelte riguardanti l'uso del colore e dei materiali ed altri elementi utilizzati in lavori di ristrutturazione e rifacimento di edifici del centro storico. L'assessore alla rivalutazione del centro storico della cittadina tirrenica, **Tiziana De Bonis**, nel presentare il progetto ha ribadito che "l'idea è quella di armonizzare il centro cittadino, composto e rispettoso della propria storia e che solo un'approfondita conoscenza degli elementi architettonici, decorativi, costruttivi e cromatici, può portare a mantenere e conservare le strutture esistenti". Abbiamo letto con molta attenzione gli interventi di quei politici sull'argomento e abbiamo capito che sono molto più avanti di noi, anche se il "Piano colore" del comune di San Giovanni in Fiore commissionato sette anni fa all'arch. **Nicola De Luca**, aveva più o meno identiche finalità. Solo che quel piano non è mai arrivato in consiglio ed è tuttora conservato in un fascicolo polveroso dell'Ufficio tecnico comunale.



Panorama con sullo sfondo il viadotto Palla-Palla (foto Fabrizio Caputo)

Si parla da anni, della rivalutazione del nostro centro storico, ma in pratica non si è mosso un solo dito per impedire a quanti abitano nei pressi dell'abbazia di montare infissi di alluminio anodizzato, perché fanno a cazzotti con il contesto del luogo e che certi colori, che variano dal viola all'arancione, dal giallo al salmone, sono un pugno nell'occhio dei turisti, così come certe tegole che non hanno nulla in comune con i nostri tradizionali ceramieli. La verità è che sul centro storico si è fatta solo politica demagogica, probabilmente per darsi una parvenza culturale, che non è andata però al di là di un mero proponimento. Un "Piano colore" deve

comprendere, elementi di vario genere come: la composizione delle facciate, gli elementi decorativi, le murature e naturalmente le tinteggiature che dovranno per forza avere una serie di sfumature basate sul colore base. Devono essere fornite direttive precise anche sui serramenti esterni, sugli impianti tecnologici di facciata come cavi, fili telefonici, tubazioni o anche come grate, ringhiere e cancellate. E bisogna intervenire subito perché anche da noi entri in vigore al più presto il "Piano colore" redatto dall'arch. De Luca, per impedire ulteriori scempi a questo nostro antico e ricco patrimonio architettonico, che in molti c'invidiano.

Brevi

MILITERNO, "CIVIL SPEAKER" PER L'EMILIA ROMAGNA

Giovanni Militerno, medico chirurgo oftalmologo, proboviro e membro del consiglio internazionale dell'Associazione Heritage Calabria, nonché componente l'Osservatorio regionale dell'associazionismo di promozione sociale dell'Emilia Romagna, è stato indicato dallo staff elettorale del senatore **Barak Obama**, quale "civil speaker" per quella regione.

Obama, intanto, nel corso di un incontro avuto con Militerno negli Stati Uniti, ha assunto un preciso impegno: "Qualora non dovessi essere eletto, - ha detto - per gratitudine nei confronti di Gioacchino da Fiore, uno degli spiriti guida della mia campagna elettorale e dell'Associazione Heritage Calabria, m'impegno a far visita alla città di San Giovanni in Fiore".

Ora, invece, che le elezioni sono finite con la vittoria di Barak Obama, c'è da augurarsi che egli possa, a maggior ragione, tenere fede a quel impegno.

FRANCESCO MARTIRE NEL COMITATO CENTRALE DE "LA DESTRA"

Sono otto i rappresentanti della Calabria eletti nel nuovo comitato centrale de "La Destra" a conclusione del congresso nazionale che ha visto la conferma di **Francesco Storace** alla guida del partito. Oltre ai consiglieri regionali **Gabriele Limido e Pasquale Senatore** è stato eletto anche il sangiovese **Francesco Martire** (nella foto), già consigliere comunale di San Giovanni in Fiore che adesso, nel nuovo comitato centrale, rappresenta la federazione provinciale di Roma.



UN PRESTITO OBBLIGAZIONARIO DAL NOME "FLORENSE"

La Banca di credito cooperativo Mediocrati, ha voluto rendere omaggio alla nostra città, nella quale proprio di recente, ha aperto una propria sede distaccata, offrendo ai risparmiatori un **prestito obbligazionario**, denominato "Florense".

Il taglio minimo di sottoscrizione è di euro 5000 che garantisce un reddito effettivo annuo lordo del 4,295%. Le cedole semestrali sono pagabili il 23 aprile e il 23 ottobre.

MERCATINO DELLE PULCI

Docenti e studenti del Liceo scientifico e delle annesse sezioni classica, pedagogica e linguistica, hanno organizzato tra l'8 e il 9 novembre scorsi il "Mercatino delle pulci" dove sono stati venduti oggetti di diverso genere, messi a disposizione degli alunni.

L'incasso è stato devoluto a favore della ricerca sul cancro promossa dall'AIRC. L'iniziativa è stata organizzata nei minimi particolari dalla prof.ssa **Immacolata Quarta-De Luca**.

SEQUESTRO IL CANILE DI TORRE MELISSA

I carabinieri del Nucleo antisofisticazioni di Cosenza hanno proceduto al sequestro di due canili uno in provincia di Cosenza e l'altro in provincia di Crotone, dove confluiscono anche i cani randagio prelevati sul nostro territorio. In quello di Torre Melissa, che ci riguarda più da vicino, i Nas hanno rilevato che i box che ospitavano gli animali erano caratterizzati da aerazione insufficiente, spazi ristretti, assenza di giacigli, recinzioni metalliche non idonee, tettoie prive di coibentazione, assenza di frangisole e mancanza d'altri sistemi di tutela degli agenti atmosferici. Infine i Nas hanno fatto rilevare che dal sopralluogo effettuato alcune aree della struttura sono risultate sovraffollate.

Il console generale degli Stati Uniti d'America in visita nel nostro paese

L'effetto Obama

Patrick Truhn era accompagnato dallo staff
del consolato di Napoli

Redazionale

L'effetto Barack Obama-Gioacchino da Fiore ha già sortito i primi risultati, con la visita ufficiale nel nostro paese del Console generale degli Stati Uniti d'America, mr. **Patrick Truhn**. Una visita fuori programma, giacché l'ultima di un evento simile risale ai primi anni Cinquanta del secolo scorso, quando addirittura l'ambasciatrice **Clara Booth Luce** visitò queste zone per rendersi conto di persona dell'attuazione del "Piano Marshall" in atto nel Mezzogiorno d'Italia ad opera degli americani, impegnati a ricostruire i paesi devastati dalla guerra. Oggi, invece, la visita di un rappresentante della nazione più potente del mondo, ricevuto dal sindaco **Antonio Nicoletti**, con tanto di fascia tricolore, ha un significato diverso, alla luce di quanto è stato scritto dai giornali di tutto il mondo nel corso di quest'appassionante campagna elettorale americana, che ha visto la vittoria schiacciante di Obama.

Il giovane neo presidente aveva studiato il pensiero di Gioacchino da Fiore e si era collegato alla sua visione



Il Console Americano con il sindaco Nicoletti

della speranza, parlando agli americani ai quali chiedeva un voto per la sua elezione alla Casa Bianca. Quanto però effettivamente Obama conoscesse Gioacchino, non ci è dato sapere e per questo mister Truhn, molto diplomaticamente, ha dribblato con un sorriso la domanda del nostro direttore. Il console ha preferito parlare con il sindaco di sanità, di scambi culturali, di rapporti con il mondo dell'emigrazione e del lavoro, ma poi si è lasciato conquistare dall'austerità dell'abbazia e dalla spiritualità di quel monaco fiorentino che

con le sue teorie è riuscito ad influenzare un lasso di tempo che va oltre il Medioevo. Per questo si è portati a credere che la visita del console generale degli Stati Uniti d'America a San Giovanni in Fiore non fosse un fatto occasionale. Prima di partire per Napoli, Truhn ha voluto far visita alla sede dell'Associazione "Un sorriso per gli emigrati", ricevuto dal presidente **Pietro Mazza**, cittadino americano, con il quale il console si è congratulato per aver saputo creare un angolo d'America nella città di Gioacchino.

I vigili urbani sono privi di un comandante in pianta stabile da circa due anni

Un esercito allo sbando

Intanto mancano almeno otto vigili a completamento dell'organico

Il Corpo di polizia municipale è privo di un comandante in pianta stabile, da quando è andato in pensione il magg. **Giovanni Spadafora**. Quindi un vuoto lungo circa due anni. Ci si aspettava un concorso che, però a tutt'oggi, non è stato ancora bandito. Eppure diplomati e laureati disoccupati in questo paese ce ne sono tanti, che potrebbero benissimo aspirare a ricoprire questo incarico prestigioso e ben retribuito, la cui figura è prevista nella pianta organica del comune sin dal 1971. Non è soltanto la mancanza della figura apicale a mutilare questo piccolo esercito di polizia municipale, ma è soprattutto il fatto che il Corpo di polizia, è sott'organico di almeno otto unità, che potrebbero salire anche a dieci, giacché altre tre unità sono impiegate all'interno degli uffici, con mansioni diverse.

In questi giorni i nostri vigili, prendendo parte all'assemblea organizzata dal Sindacato unitario di polizia municipale, hanno rivendicato - tra le altre cose - una serie di applicazioni



contrattuali che vanno dalla mancata corresponsione delle indennità di reperibilità, turnazione, lavoro festivo e lavoro straordinario (quest'ultimo relativo agli anni 2004-2005), all'applicazione dell'art. 29 del CCNL "code contrattuali" per gli istruttori di vigilanza; dal mancato acquisto di nuovo armamento (le pistole in dotazione sono risultate difettose e quindi fuori uso), alla conduzione di veicoli d'istituto da parte del personale non dotato di patente di servizio. E proprio per queste carenze e questi disagi, che nei giorni scorsi, i vigili,

hanno proclamato lo stato di agitazione attuato nella forma prevista dalla Legge. Insomma una serie di rivendicazioni giuste che ripropongono con urgenza la riorganizzazione di questo settore lavorativo, che attualmente è comandato dalla mar. **Pina Conforti**. Non si può lasciare allo sbando un servizio così importante e indispensabile, qual è appunto quello dei Vigili urbani, in una cittadina impegnata a promuovere il proprio sviluppo turistico ed economico. Una città emerge anche per l'efficienza e la qualità di questi uomini!

A presiederla è stato chiamato
l'ex ministro degli interni Giuseppe Pisanu

L'on. Franco Laratta in commissione antimafia

Tra gli otto deputati calabresi chiamati a far parte della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, c'è anche il deputato sangiovanese **Franco Laratta** (nella foto), che martedì 11 novembre, su convocazione del presidente Fini, ha preso parte a Palazzo San Macuto all'elezione del presidente della commissione, che è risultato eletto l'ex ministro degli interni **Giuseppe Pisanu**.



Laratta, è il più giovane deputato chiamato a far parte di questo delicato organismo. E' nato, infatti, il 26.12.1959. Appena avuta notizia della sua designazione, Laratta ha detto: "Ci aspetta un compito grave e difficile. Le mafie sono scatenate, nel Sud potrebbero vincere la guerra contro lo Stato e portare questa parte d'Italia indietro di un secolo. Il governo nazionale - ha proseguito Laratta - comincia a credere che buona parte del Mezzogiorno non si salva più. Noi siamo convinti, invece, che la battaglia si potrà vincere solo se la politica, l'impresa, la società civile del Sud stringono un vero e forte Patto antimafia e investono in una nuova cultura della legalità".

Gli altri deputati e senatori calabresi chiamati a far parte della Commissione antimafia sono: **Elio Belcastro** (Mpa), **Luigi De Sena** (Pd), **Ida D'Ippolito** (FI), **Antonio Gentile** (FI), **Luigi Li Gotti** (Idv), **Angela Napoli** (An) e **Mario Tassone** (Udc).

In una foto del 1960

Spunta il Cancellò delle sarde

Un autentico reperto di archeologia industriale

Ricorderete certamente la bagarre che lo scorso anno ha visto impegnato questo giornale e diversi suoi lettori a discutere pro o contro il Cancellò delle sarde.

Bene. Siamo riusciti finalmente a recuperare una foto che riproduce quell'autentico reperto di archeologia industriale, che fino a tutto il 1965, faceva bella mostra di sé alla Fontanella. Si tratta, in effetti, di una gabbia di ferro al cui interno si chiudeva il pescivendolo che era preservato così dagli "assalti" degli acquirenti, i quali porgendo il piatto attraverso due mezzelune metalliche, ne ricevevano il pesce ordinato.

La foto c'è stata fornita gentilmente da **Vincenzo Lopez** che continua ad abitare in prossimità dell'ex Cancellò delle sarde, alla Fontanella. Essa è stata scattata il 22 novembre 1960, giorno in cui venne portata al fonte battesimale la figlia Antonietta di appena due mesi. Si notano, infatti, ragazzi e donne anziane, intenti ad *acchjappare* il viveracio.



Un incontro-dibattito promosso dal patto per il Sud e le riforme

Primarie aperte, segno di democrazia partecipata

Chiaro, coinciso e determinato l'intervento di Mario Segni

di Caterina Mazzei

Ancora un incontro-dibattito, per tornare a discutere di primarie aperte e soprattutto di democrazia partecipata. Solo che questa volta l'incontro, ha avuto luogo con un protagonista di primo piano della vita politica italiana: **Mario Segni**, che è l'ideatore di quel Comitato nazionale per i referendum, che tanta paura mette ai politici italiani ai quali le innovazioni non sempre piacciono.

Segni è stato chiaro, coinciso, determinato: "Bisogna ridare al popolo il diritto di scegliersi gli uomini dai quali vuole essere governato".

Ed ha spiegato tecnicamente come giungere a questa conquista, partendo dal basso e coinvolgendo più gente possibile, senza mai lasciare gli "strumenti" in mano di pochi, che potrebbero vanificare o manomettere lo sforzo di pervenire a scelte obiettive, consapevoli e democratiche. Segni poi si è detto amareggiato da una dichiarazione del suo amico **Giovanni Guzzetta**, riportata sulla stampa, che parlava di "primarie avvelenate" nella città di Bologna, dove sarebbe dovuto andare ad indicare la sua scelta,



Al tavolo della presidenza Oliverio, Segni e Militerno

ma che alla fine ha preferito rimanersene a casa. L'incontro dibattito promosso dal "Patto per il Sud e le riforme" e dal "Comitato cittadino per le primarie aperte" è servito inizialmente per parlare di tre personaggi che per un verso o per l'altro hanno legami con quest'iniziativa e cioè: **Gioacchino da Fiore** (del quale ha parlato **Attilio Vaccaro** dell'Università della Calabria), **Don Luigi Nicoletti** (sul quale si è soffermato lo storico **Vincenzo Montone**) e **Barak Obama** (del quale ha riferito **Giovanni Militerno**). Una presenza significativa è stata quella del presidente della Provincia di Cosenza, **Mario Oliverio**, che ha messo

in chiaro una cosa: "La mia ricandidatura - ha detto - è partita dalla base del mio partito, ma se ci dovessero essere altre candidature non vedo problemi per andare alle primarie aperte fra gli iscritti e i simpatizzanti del Partito democratico.

Questo per sgombrare il terreno da eventuali dicerie di chi non conosce lo statuto del Pd".

Tra gli altri sono intervenuti: il sindaco **Antonio Nicoletti**, **Franco Pichierri** e **Tonino Perrelli**, mentre dal pubblico sono giunti interventi anche polemici, che sono comunque serviti a rafforzare lo spirito di scelte condivise.

Abbattuto in località Marinella un cinghiale di 167 chilogrammi

Caccia grossa!

Il trofeo di caccia è stato portato in giro per il paese

Giornata di gran festa per i cacciatori del nostro paese, che sono riusciti, grazie all'ausilio dei cani da caccia, a stanare in località Marinella, ai confini con il fiume Lese, un cinghiale di oltre 167 chilogrammi. Il porcospino, che è un mammifero villosa simile al maiale e che vive nelle zone boschive, ha dato filo da torcere sia ai cacciatori sia ai cani, prima di finire sotto il fuoco dei fucili.

"Seguivamo da giorni le orme del cinghiale, - ha detto il capobattuta **Carmine Arcuri** - ma non pensavamo ad una bestia di quella stazza. Ce ne siamo purtroppo resi conto quando ha attaccato e ferito gravemente quattro dei nostri cani, che hanno dovuto far ricorso alle cure del veterinario".

Il cinghiale è un animale che nella zona della Marinella vive tranquillamente, ma



La preda esposta in Piazza Abate Gicchino

nello stesso tempo è capace di spostamenti fino a settanta chilometri di distanza, anche se poi preferisce tornare ai luoghi da cui era partito. La carcassa dell'animale prima ancora di essere scuoiata, è stata portata in giro per le principali strade del paese, come trofeo di caccia ed esposta in piazza all'ammirazione e...all'invidia

di chi avrebbe voluto far parte della "spedizione" ma all'ultimo momento si è tirato indietro.

Nella stessa giornata i cacciatori avevano ucciso anche due esemplari giovani di cinghiale nero che pesavano rispettivamente 40-50 chili ciascuno.

Brevi

LEGAMBIENTE CRITICA COMUNE E PROVINCIA

Il Circolo Sila di Legambiente, è molto critico nei confronti degli amministratori locali (Comune e Provincia), che avrebbero disatteso una richiesta di aiuto degli ambientalisti nostrani per continuare a svolgere compiti prettamente di protezione civile e di volontariato.

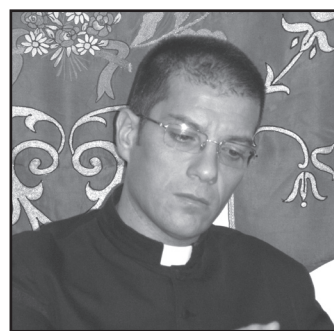
"Non siamo più in grado di sostenere un costo mensile per mantenere quanto in nostra dotazione - ha detto il presidente **Giannetto Alessio** - e così abbiamo deciso di restituire alla Regione Calabria il fuoristrada e le attrezzature varie che il Dipartimento della Protezione civile ci aveva messo a disposizione e che noi tenevamo custoditi in locali presi in fitto a nostre spese".

Legambiente è l'unico gruppo di protezione civile organizzato nella nostra città e fa parte anche della colonna mobile del volontariato della protezione civile regionale.

"Come operatori siamo molto amareggiati per la disattenzione delle istituzioni interpellate - ha sottolineato Alessio - e, soprattutto siamo preoccupati dal fatto che il comune di San Giovanni in Fiore non si è ancora adoperato per costituire l'Albo comunale di protezione civile e neppure ha presentato un proprio piano di emergenza".

FESTEGGIATO L'ABATE ANASTASIO

L'abate fiorentino don **Germano Anastasio**, è stato festeggiato dalla comunità parrocchiale di santa Maria delle Grazie, per i suoi quindici anni di sacerdozio. A concelebrazioni la santa messa, diversi confratelli provenienti anche da Cellara e Portapiana di Cosenza, dove il giovane sacerdote in precedenza aveva esercitato le funzioni di parroco.



All'omelia don Germano ha parlato di com'è giunta a maturazione la sua vocazione fuori dal seminario, ma soprattutto della sua "chiamata" dopo una giovanile esperienza lavorativa nelle campagne del suo paese per racimolare i soldi necessari per mantenersi allo studio e dove, guarda caso, aveva perfino incontrato l'anima gemella, che però molto intelligentemente si era accorta che le passioni di quel giovane liceale erano dirette in tutt'altra direzione. Alla cerimonia non è voluto mancare il sindaco Nicoletti, che ha manifestato al festeggiato gli auguri di tutta la cittadinanza.

Foto del mese 1

Monumento alla spazzatura

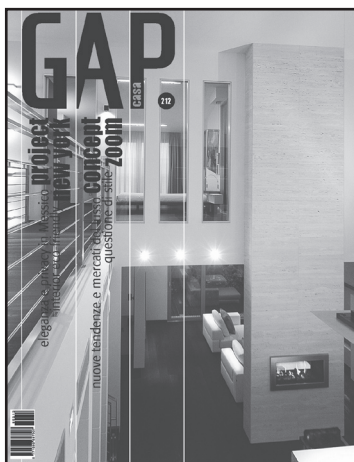
Sembra che le opere d'arte siano un'attrazione fatale per i cassonetti della spazzatura. Qualche anno fa abbiamo mostrato il murales di Via Italia oscurato dai bidoni; non abbiamo fatto in tempo a segnalare la presenza di questi rudimentali raccoglitori in via Gramsci a ridosso dell'opera di Raffaele Della Monaca, perché il buonsenso è arrivato poco prima di noi. Ora però è intollerabile vedere il monumento agli emigrati con ben tre cassonetti poggiati al basamento. Qualcuno ironicamente ci ha fatto notare che gli emigrati all'estero osservano scrupolosamente la raccolta differenziata: ecco perché tre bidoni e non uno. Per favore evitate questi scempi!



La Plane è volata in Lombardia per confrontare la propria professionalità

Le idee dei nostri grafici

Chiamati a lavorare per Gap casa, Vie del gusto e Wine passion



Alcune fra le più belle e patinate riviste italiane, utilizzano la professionalità di un gruppo di nostri concittadini. Sono: **GAP casa**, **Vie del Gusto** e **Wine Passion**, che si stampano a Milano, dove ormai sono di casa i grafici della Plane, con in testa l'art director **Emilio Arnone** e i suoi compagni d'avventura: **Biagio Oliverio** (che coordina il gruppo), **Francesco Spinelli** e **Massimo Barberio** che si occupano a tempo pieno d'impaginazione e grafica..

Ma vediamo una per una, le tre pubblicazioni che si rivolgono ad un pubblico selezionato di intenditori, che non si limitano ad acquistare le riviste per solo meriti culturali, ma l'utilizzano soprattutto come strumento di lavoro.

Cominciamo con "**GAP casa**", il magazine che si occupa di design e lo rappresenta come

espressione del vivere e di tutto ciò che ruota intorno all'uomo: un efficace strumento di confronto tra le parti creative, produttive e promozionali del settore arredo. Il suo editore è **Alberto Greco**; la tiratura va oltre le 25 mila copie mensili. "**Vie del gusto**", invece, è oggi la realtà editoriale italiana più completa che si occupa di gusto inteso come il bello e il buono dell'Italia: non solo enogastronomia, ma anche territorio, cultura, lifestyle con inchieste e opinioni. E' edita dalle Edizioni del gusto ed ha una tiratura di oltre 30 mila copie, molte delle quali sono distribuite sui voli nazionali di Volarweb e sui voli charter dell'Aireuropa.

Infine, c'è "**Wine Passion**" il new magazine del vino italiano che parla al mondo, per dare voce nel mondo al primato italiano nella produzione del vino di

qualità.

La rivista è diretta da **Carlo Combi** ed ha una tiratura di 50 mila copie, destinate in prevalenza agli operatori del settore.

Insomma Plane stava effettivamente stretta a San Giovanni in Fiore e così ha spiccato il volo verso la Lombardia, dove la tenacia, la passione e la voglia di lavorare, ha premiato imprenditori e tecnici di una sigla nata in casa nostra.

Speriamo che presto altre testate si uniranno a queste tre pubblicazioni già affermate, che parlano ormai un linguaggio europeo.

Se lo meritano gli editori, ma soprattutto se lo merita quel manipolo di tecnici partiti dalla Sila, che non ha avuto paura di confrontarsi con professionalità collaudate da tempo.

Per non dimenticare

L'eroico sacrificio di un soldato

Salvatore Antonio Bitonti, morto sul fronte corso per difendere i suoi commilitoni



Immagine pittorica di Antonio Bitonti

Era il 13 settembre 1943, quando in Corsica, sulla **Rotabile n° 193**, tra Bastia e il bivio di Furiani, il bersagliere **Salvatore Antonio Bitonti**, partito giovanissimo dal suo paese sperduto tra i monti della Sila, cadeva sotto il fuoco tedesco, perdendo la vita a soli 26 anni.

Credeva fortemente negli ideali patrii, che la famiglia e la scuola gli avevano inculcato prima ancora di arruolarsi e

finire al fronte per difendere la causa italiana.

Ma quel brutto incontro pose fine ai suoi sogni giovanili.

Infatti, "Durante un'azione esplorativa nella quale il suo plotone stava per essere accerchiato da soverchianti forze tedesche, insieme ad un compagno, arrestava il nemico con il fuoco di fucile mitragliatore, permettendo al proprio reparto di portare a termine la sua missione. Individuato e fatto segno a violenta reazione rimaneva saldo al suo posto continuando a sparare, fino a quando colpito a morte cadeva eroicamente sul campo".

Recita così il decreto del Luogotenente **Umberto di Savoia** firmato il 9 novembre 1944, data in cui gli viene conferita alla memoria la medaglia di bronzo.

Da quel giorno sono trascorsi 64 anni e i familiari chiedono,

giustamente, un più dignitoso riconoscimento alla memoria del loro giovane congiunto, considerato che ha pagato con la propria vita il generoso gesto di difendere i suoi commilitoni.

Il gesto non è sfuggito al Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore che all'unanimità, nella seduta del 13 dicembre 2004, ha ritenuto di dover chiedere al Presidente della Repubblica l'assegnazione della medaglia d'oro, alla memoria, del proprio concittadino.

Ora pare che qualcosa si stia muovendo sul Colle del Quirinale, dove il presidente **Giorgio Napolitano** si è fatto portare il voluminoso accertamento, che descrive quella triste pagina di guerra.

Sarebbe la prima volta di una medaglia d'oro per un soldato di San Giovanni in Fiore.

All'anagrafe Giuseppe in paese sono Peppino Un nome che vale l'altro...

Il nome Peppino è raramente riportato nell'anagrafe del comune, perché ad esso si preferisce dare l'omologo nome di Giuseppe, ma quanto sia diffuso il nome Peppino nel nostro paese dio solo lo sa. Basta fare un po' di mente locale.

Le persone che si fanno chiamare Peppino, infatti, sono tantissime e ogni cognome ne registra almeno uno noto, nel proprio ceppo onomastico.

Proviamo insieme a scoprire queste notorietà: **Peppino Alessio**, ingegnere, **Peppino Basile**, mobiliere, **Peppino Bitonti**, medico legale, **Peppino Cannizzaro**, fabbro, **Peppino Caputo**, pensionato, **Peppino De Marco**, mulattiere, **Peppino De Paola**, geometra, **Peppino Foglia**, antiquario, **Peppino Gentile**, agronomo, **Peppino Greco**, preside, **Peppino Iaquina**, muratore, **Peppino Lucente**, pensionato, **Peppino Mannarino**, collaboratore amministrativo, **Peppino Marra**, funzionario Anas, **Peppino Migliarese**, pensionato, **Peppino Nicoletti**, impiegato, **Peppino Oliverio**, poeta, **Peppino Oliverio**, dirigente comunale in pensione, **Peppino Rocca**, pensionato svizzero, **Peppino Santini**, autista, **Peppino Simonetta**, assistente tecnico, **Peppino Spadafora**, geometra, **Peppino Spadafora**, orafo, **Peppino Talerico**, collaboratore scolastico, **Peppino Tiano**, messo comunale, **Peppino Ventrici**, commerciante. Tutti questi signori conosciuti con il nome di Peppino, all'anagrafe sono stati registrati, invece, con il nome di Giuseppe. Fatta eccezione per **Peppino Cocchiero jr.** e **Peppino Cortese**, che sono stati riportati sui registri di nascita con l'effettivo nome con il quale sono chiamati giornalmente da parenti ed amici.

Abbiamo scelto i più conosciuti che, se provassimo però a chiamarli con il nome di battesimo, difficilmente ci risponderebbero.

Siamo consapevoli di avere omesso tantissime altre persone che rispondono al nome Peppino, ma ci siamo serviti in parte dell'elenco telefonico e in parte dalla conoscenza personale, per cercare di dare un supporto a questa nostra curiosa ricerca. A tutti, comunque, diamo appuntamento per il 19 marzo, quando tutti i Giuseppe e tutti i Peppino di questo mondo, si ritroveranno a festeggiare insieme il loro onomastico che, a scanso d'equivoci, cade il giorno di san Giuseppe .

- Interamente in acciaio Inox con modanature in legno massello.
- Adatto all'impiego in ristoranti, comunità, ospedali ecc.
- Ripiani rinforzati e tamburati con lamiera antivibrazione.
- Ruote diam. 125 di notevole scorrevolezza e silenziosità.
- Disponibile in due dimensioni di lunghezza, da 2 a 5 piani.



- Interamente in acciaio Inox.
- Riscaldato mediante resistenza elettrica a bagno-maria.
- Adatto all'impiego in linee Self-Service, mense, officine, ecc.
- Alimentazione 220V mono 1,5 Kw. con marcatura CE.

Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
Tel: 06/9068885
Fax: 06/90626703
E-mail: info@italcarrellidilopez.it
Web: www.italcarrellidilopez.it

Viaggiatori in Calabria

San Giovanni in Fiore alla fine del '700

Nel 1792 vi arrivò Giuseppe Maria Galanti,
illuminista e riformatore

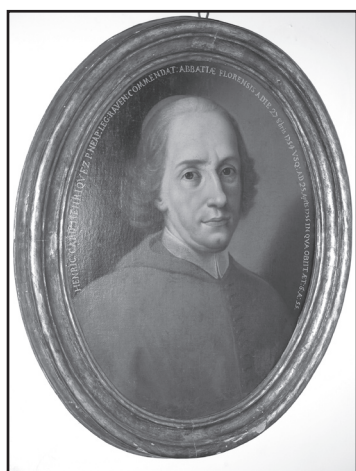
di Giovanni Greco

Il 5 febbraio 1783 la Calabria Ultra fu colpita da un violento e devastante terremoto che in pochi minuti mieté innumerevoli vittime e distrusse interi paesi.

Il tragico avvenimento richiamò finalmente sulle dimenticate province meridionali l'attenzione della Corte e del governo borbonico.

La misura più importante adottata per uscire dall'emergenza e finanziare la ricostruzione fu l'incameramento allo Stato dei beni degli enti ecclesiastici, dei monasteri, dei conventi, dei luoghi pii e l'affidamento della loro gestione e vendita alla Cassa sacra, un ente appositamente istituito e delegato anche ad avviare una prima fase di riforma agraria, attraverso lo spezzettamento dei fondi espropriati e la cessione a contadini nullatenenti.

L'esperimento della Cassa sacra si rivelò presto un fallimento e suscitò le lagnanze e l'avversità di quasi tutti i ceti sociali. Preoccupato che, a causa dei fermenti giacobini e massonici, molto vivi in Calabria, la situazione precipitasse, re **Ferdinando IV** di Borbone, in quel periodo molto attento alle istanze riformatrici, mandò nella regione suoi consiglieri e collaboratori fidati, affinché gli fornissero un quadro critico e completo delle sue condizioni. Nel 1790 toccò al cavalier **Luigi de' Medici**, che allora era anche commendatario di San Giovanni in Fiore. Il 28 marzo 1792 venne sollecitato a recarsi in Calabria il conte molisano **Giuseppe Maria Galanti**, un anno prima nominato ufficialmente Visitatore del regno. Il viaggio del Galanti in Calabria durò ottanta giorni. Vi entrò il 13 aprile dal valico di Campotenese e la lasciò il 1 luglio, quando s'imbarcò dal porto di Diamante per Maratea. Al ritorno a Napoli compose i suoi appunti nel *Giornale di viaggio in Calabria* e redasse per il re e il primo ministro Acton specifiche relazioni con le sue considerazioni e suggerimenti. Il 22 giugno, dopo aver soggiornato tre giorni a Cosenza, ospite del convento dei Cappuccini nei pressi del castello svevo, prese la strada per Donnici e Piane



Crati e, sotto un sole caldo, «ascese la montagna della Sila». Dal «Monte o Serra di Coppo» - oggi vi è la stazione alta della funivia - poté ammirare il bel paesaggio silano e osservare che molte zone erano ancora ricoperte da «gran masse di neve». Da lì raggiunse il «romitaggio detto il Crocifisso» nella valle sottostante - ora sommersa dalle acque del lago Avo - e poi, proseguendo lungo il corso dell'omonimo fiume, «abbondante di trote come tutti li fiumi della Sila», arrivò a San Giovanni in Fiore. Trovò alloggio presso il monastero dei Cistercensi, bene accolto dall'abate **Roberto Mauro** e dai maggiorenti del paese. I fratelli **Nicola e Raffaele Toscano** gli fecero regalo «di un prosciutto e quattro caciocavalli. Un certo medico **don Fortunato** «gli favorì... una ragosta».

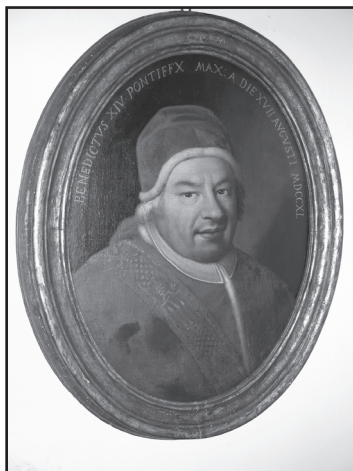
«Infelicamente situata nel pendio di una montagna e dentro una specie di conca essendo il suo orizzonte cinto di monti», la cittadina fiorense non dovette lasciargli una favorevole impressione.

A colpirlo negativamente fu, soprattutto, la vista dei «tanti alberi di noci e i giardini (orti) che sono dentro e fuori dell'abitato» e che, a suo giudizio, rendevano l'aria poco salubre e apportavano umidità.

Le strade erano piene di «immondizie oziose e che viziano l'atmosfera».

La popolazione sangiovese, scrive lo studioso molisano, «non può dirsi miserabile», perché è composta di gente lavoratrice, che avrebbe bisogno, però, di terre migliori e più estese.

C'è, pertanto, molta insoddisfazione e rabbia in giro perché «la maggior parte de' suoi terreni si posseggano



da' particolari e chiese de' casali di Cosenza, di Scigliano e di Taverna».

Le migliori terre erano riservate alla coltivazione del germano, da cui si otteneva un «pane cattivo», in qualche luogo si cominciava a seminare «un poco di grano bianco» ed a coltivare «legumi e frumentone». Era molto praticata la coltivazione del gelso, ma la seta raccolta era «poca» per la crisi dell'industria serica. I vini prodotti erano «leggieri» e insufficienti. Nelle zone incolte crescevano spontanei «il caffè selvaggio o sia lupinetto» e «l'anisi», la cui «semenza nera di sapore dolce e grato» veniva usata per rendere più gradevole l'acquavite e ottenere una bevanda salutare e corroborante.

Oltre che contadini i sangiovesi erano pastori e i vetturali, cioè svolgevano lavori con muli, cavalli e asini. Molti andavano «a travagliare nelle marine», dove spesso prendevano la malaria.

La loro «indole è docile quando si sanno prendere pel loro verso». A capo dell'amministrazione cittadina c'erano il sindaco,

La morte di Francesco Principe

Un "Grande" della politica

Agli inizi di novembre è morto l'on. **Francesco Principe**, da amici, conoscenti e compagni di partito chiamato comunemente Cecchino. Come hanno scritto i socialisti sangiovesi in un manifesto di cordoglio, «con lui è scomparso un pezzo di storia del socialismo riformista calabrese». Francesco Principe è stato per più di mezzo secolo un autentico protagonista della vita politica nazionale e calabrese, un campione del socialismo e del riformismo, un meridionalista convinto e conseguente, un leader politico ascoltato e indiscusso.

Nella sua longeva carriera politica, è stato per decenni consigliere comunale e sindaco di Rende, deputato per molte legislature, sottosegretario di Stato in più governi, consigliere regionale e presidente della Regione Calabria, presidente del Consiglio provinciale di Cosenza. Ha fatto della sua Rende un modello da studiare e imitare ed ha combattuto mille battaglie per lo sviluppo e la crescita della sua regione. San Giovanni in Fiore gli deve molto, soprattutto per il sostegno dato alle varie amministrazioni comunali nei difficili anni '70, quando non fece mai mancare il suo supporto, per ottenere il finanziamento di importanti opere pubbliche o per sbloccare somme di bilancio per le magre e sempre esauste casse comunali. Senza dimenticare, poi, il forte sostegno e il decisivo contributo dato da presidente della Giunta regionale per la soluzione della vertenza del Fondo sollievo. Eppure da parte delle istituzioni comunali non è stato affisso nessun manifesto commemorativo. Ma questa, purtroppo, è una dimenticanza che ultimamente si è ripetuta altre volte.

A qualcuno il rapporto tra Francesco Principe e il nostro paese può, forse, far sorgere un dubbio: «Possibile che negli anni in cui San Giovanni in Fiore viveva il suo boom edilizio il politico di Rende, che della programmazione urbanistica aveva fatto il suo principale terreno di battaglia, non abbia dato consigli e suggerimenti agli amministratori di un paese, dove «prende» tanti voti e aveva referenti istituzionali e politici autorevoli?». Lo ha fatto! Qualche componente delle giunte del tempo ricorda nostalgicamente ancora, che in occasione delle «missioni» a Roma il passaggio dagli uffici del Sottosegretariato alle Partecipazioni statali in via Sallustiana era una prassi. Il Comune si era appena dotato del Programma di fabbricazione e Principe non si stancava di raccomandare al sindaco e alla delegazione sangiovese di dare la massima importanza al problema urbanistico, perché ne dipendeva il futuro del paese. Non fu ascoltato. Si preferì, venire incontro alle istanze dei proprietari di suoli e loro delegati, alle rampanti imprese edilizie ed ai tecnici già gravati da una miriade di progetti. Col risultato che tutti sappiamo!

due eletti e il mastrogiurato, scelti da un parlamento composto di 21 vocali, così chiamati perché aventi diritto di voce attiva, cioè di voto. Entravano nelle loro funzioni dopo aver ricevuto la conferma del commendatario.

La Badia esercitava sulla popolazione i diritti proibitivi - su mulini, forni, gualchiere - e quelli giurisdizionali. Ma, «come negli altri luoghi la giustizia non ha forza esecutiva». Si pagavano le decime feudali e molti altri tributi e balzelli: due carlini a fuoco per l'antico *jus*

gallinarum, l'imposta sulla casa o casalinaggio, il *terratico*, il *giogatico*, il *carnaggio*, il *jus* delle giornate, che consisteva in prestazioni di lavoro gratuito nelle terre badiali.

Nelle terre demaniali la cittadinanza godeva degli usi civici, cioè del diritto di semina, di pascolo e di legnatico.

Il soggiorno del Galanti a San Giovanni in Fiore durò solo un giorno e mezzo.

La mattina del 24 giugno il Galanti riprese il suo viaggio, recandosi nella Sila Greca.

Marazita ...mobili per la vita

linea italia

DOIMO CITYLINE

BONTEMPI CASA

MORELATO

DOIMO Salotti

SCAVOLINI

Marazita Mobili

Via Panoramica 418 San Giovanni in Fiore
Tel. 0984992718 - Fax 0984975740

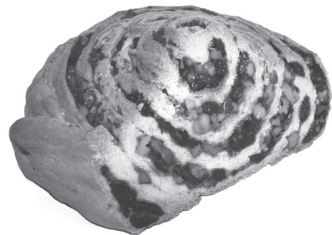
Pitta ‘mpigliata, turdilli, fritti e pasta-confetto addolciscono l’inverno silano

I dolci di Natale

*Il dolce più conosciuto è la pitta ‘mpigliata
che i nostri emigrati hanno portato il giro per il mondo*

di Mario Orsini

Dicembre è il mese più dolce dell’anno. Non certamente dal punto di vista climatico che solitamente invece è freddo e nevoso. E’ dolce perché a dicembre si preparano diverse leccornie in vista della grande festa del Natale, che ancora richiama nel paese di origine emigrati, lavoratori e studenti, desiderosi di trascorrere con i loro cari le feste di fine anno nel proprio paese d’origine, dove gli affetti e i ricordi rinnovano momenti di vita spensierata. Il dolce per antonomasia rimane la tradizionale Pitta ‘mpigliata conosciuta in tutto il mondo, perché ha camminato sulle gambe dei sangiovannesi, che hanno attraversato i cinque continenti. Oltre alla pitta ‘mpigliata però è doveroso ricordare anche i turdilli, i fritti e la pasta-confetto. Così abbiamo scelto di dedicare questo articolo ai dolci di Natale, menzionando soltanto gli ingredienti, che compongono le diverse specialità. E’ chiaro che le quantità e l’esecuzione vengono affidate alle mani sapienti delle donne del nostro paese, che in fatto di preparazione di dolci natalizi, hanno conoscenze tramandate di generazione in generazione. Tanto che



alcune ricette si diversificano da famiglia a famiglia, perché in fondo c’è sempre qualcuno che vuole dare un tocco personalizzato al dolce che porterà sulla tavola di Natale.

Pitta ‘mpigliata. Ingredienti per la sfoglia: Farina 00, zucchero, olio extra vergine d’oliva, spremuta d’arancio dolce, vermouh oppure vino dolce, cannella, garofano, bucce d’arancio essiccate e macinate finemente e un bicchierino di liquore aromatico misto; ingredienti per il ripieno: noci, uva passa, mandarinetto, liquore aromatico misto, garofano, cannella, zucchero.

Molte massaie sulla sfoglia della pasta usano mettere cacao in polvere, mentre nel ripieno preferiscono cioccolato fondente a scaglie. Una volta cotte alcune massaie usano mettere miele sulla pitta ancora calda.

Turdilli. Ingredienti: Farina 00, lievito, zucchero, uova, vermouh, olio e sale q.b.,



miele per atturare.

Pasta-confetto. Ingredienti: Farina 00, spremuta di mandarino, uova, olio extra vergine d’oliva e sale q.b. Per ammielare: naturalmente miele, bucce di mandarino tagliuzzate finemente, un pizzico di cannella e mandorle sbucciate e tagliuzzate.

Fritti. Ingredienti: Farina 00, crescente (lievito del pane), acqua, un pizzico di sale. Appena lievitata la pasta fare le ciambelle da friggere in padella con abbondanza di olio extra vergine d’oliva caldissimo.

Questi dolci tipici della tradizione sangiovanese, da qualche tempo si producono anche in altre zone della Calabria, per questo il Comune di San Giovanni in Fiore e la Camera di commercio di Cosenza, sono impegnati ad ottenere dal Ministero delle politiche agricole il Dop, che garantisca la Denominazione d’origine protetta, almeno per la Pitta ‘mpigliata.

Antonio Atteritano, entra nel consiglio regionale Fipav

La VOLLEY SGF esprime l’ enorme soddisfazione per l’elezione del suo Presidente, dr. **Antonio Atteritano**, alla carica di consigliere regionale FIPAV. A decretare questo ennesimo successo del volley fiorense è stata l’assemblea regionale riunitasi a Vibo domenica 23 novembre. Un’assemblea tra le più partecipate nella storia della pallavolo italiana (103 società presenti, 61 tecnici e altrettanti atleti), visto che vedeva rappresentato quasi il 90% delle società calabresi aventi diritto al voto. Numeri che fanno capire come il volley regionale avesse ben capito la topicità del momento elettorale e la sua vitale importanza per le future sorti del movimento. Ben consci di tutto ciò dirigenti di società, tecnici e atleti hanno democraticamente deciso di affidare le sorti del loro sport a **Carmelo Sestito** ed alla sua squadra, e lo hanno fatto con una messe di voti (3647) che ha portato il presidente uscente a raggiungere una preferenza personale che ha sfiorato il 60%, contro il 40% del suo avversario **Marcello Camera** (2683 voti). “Credo che una carica elettiva come quella che mi accingo a ricoprire sia incredibilmente pesante, - ha detto Antonio Atteritano – tuttavia ce la metterò tutta perché la pallavolo diventi a San Giovanni in Fiore il primo sport in senso assoluto in quanto ci sono fra i giovani del nostro paese tante potenzialità che già ben figurano sul campo”. La notizia è stata accolta con soddisfazione nel mondo sportivo cittadino.

Nonna Rosa festeggiata ad Ottawa



Si preparano grandi festeggiamenti per festeggiare nonna **Rosa Bonasso** che il 14 dicembre compierà 94 anni. Sposata con **Luigi Silletta**, dopo la morte del marito avvenuta 31 anni fa, è andata a vivere in Canada. Auguri da parte della figlia Caterina che abita in provincia di Cuneo.

Nuove competenze nel settore dell’enogastronomia

All’opera i “sommelier dell’acqua”

*Un corso di secondo livello
organizzato dall’Adam*

di Francesco Mazzei

In un momento in cui tutti assaggiano e degustano vini, ecco che l’AMIRA (Associazione maîtres italiani ristoranti e alberghi) sezione Cosenza - Sila ha organizzato un corso di secondo livello di degustazione di acque minerali. “*Oggi dobbiamo andare a tavola per godere i piaceri del cibo, una pietanza se ben abbinata a un giusto vino, al giusto olio e perché alla giusta acqua, quel piatto anche se semplice e povero, diventa un grande piatto ricco*”. Così si espresso il gran maestro della ristorazione **Biagio Talerico** che ha fortemente voluto questo corso che poi è il seguito del corso di primo livello che si è tenuto l’anno scorso al Biafora Hotel. Il corso che si è svolto lo scorso 7 novembre presso il Centro Florens dell’Arssa. è stato un successo, sono giunti infatti nella cittadina silana numerosi maître Amira e professionisti della ristorazione provenienti da tutta la Calabria. Difatti, questa è la prima volta che viene organizzato un “2° livello” in Calabria da parte dell’Adam, (Associazione degustatori acque minerali) che dal 2002, anno della sua fondazione, sta tenendo una serie di lezioni in tutta Italia e all’estero. I partecipanti sono rimasti entusiasti dalle trattazioni tenute da **Mario Celotti**, che in modo chiaro ha illustrato gli argomenti di questo corso: contenuti organolettici, le classi di accoppiamento in relazione alle concentrazioni di minerali presenti nell’acqua, definizione delle etichette, conoscenza del piatto in abbinamento, indicazioni per una corretta unione, imbottigliamento in contenitori di plastica e vetro. In sostanza, le acque si possono abbinare al cibo come si fa con il vino, facciamo un esempio: sperimentate a mangiare un minestrone accompagnandolo con un bicchiere di acqua minerale gassata, la digestione sarà più lenta ed i sapori degli ortaggi si perderanno tra le bollicine oppure, con un dolce al cioccolato provate a bere un’acqua piatta e una con delle bollicine e vi rendete conto che con quella piatta si riesce a gustarlo meglio. Insomma, per meglio sentire il sapore di quello che mangiamo, anche l’acqua ha la sua importanza per questo l’Amira. sezione Cosenza – Sila ha organizzato questi corsi di “sommelier dell’acqua” per i propri affiliati. Per un ristorante avere un professionista che ha queste conoscenze è di fondamentale importanza, un maitre, un direttore di sala potrebbe infatti, diventare un valore aggiunto per qualificare il ristorante e per consentire al cliente di poter veramente gustare quello che mangia.

Foto storica

La grande nevicata

La foto non ha bisogno di commenti in quanto da sola è esplicativa di un avvenimento atmosferico eccezionale.

Risale ai primi di gennaio del 1981 quando sull’altopiano della Sila, cadde forse la più consistente nevicata che si ricordi a memoria d’uomo.



Nel centro storico di Bologna è possibile mangiare calabrese

Nell'antica Osteria de' Coltelli

I fratelli Adamo si riforniscono ogni settimana di prodotti tipici della nostra regione

di Luigi Basile

Bologna, in un certo senso è la seconda città più meridionale del Nord Italia. Viene certamente dopo Torino che con la Fiat ha richiamato negli anni passati centinaia di meridionali, offrendo loro un posto di lavoro ed una dignità ritrovata. Ma Bologna non scherza neanche, giacché con la salute ha molto a che fare: la sanità è all'avanguardia in Italia, ma anche l'enogastronomia occupa posti di riguardo.

Così ci siamo ritrovati all'Osteria de' Coltelli, dove i fratelli **Biagio & Tommaso Adamo** nel 2001 hanno acquisito quest'antico locale, sito nel pieno centro di Bologna, dando vita ad un ambiente caldo, tipico delle osterie di una volta, caratterizzato dall'attenzione per la buona tavola, i prodotti genuini e la cura degli ospiti.

Lo storico locale, ora denominato *Osteria de' Coltelli da Biagio* (in onore del padrone di casa *Biagginu u' postiere*), si contraddistingue per i pregevoli arredi in legno di rovere e per le magnifiche foto che adornano le pareti, dove si alternano reportage d'epoca di Bologna e vecchie foto di famiglia in gran parte realizzate in Sila. Ogni settimana la cucina si rifornisce di prodotti freschi che arrivano direttamente dalle regioni originarie di produzione ed, in particolar modo, dalla amata terra d'origine dei titolari: la Calabria.



Biagio Antonacci insieme ai titolari dell'osteria

Un occhio di riguardo è riservato agli antipasti che rappresentano una sintesi dei prodotti tipici calabro-silani: soppressata, capicollo, olive schiacciate, caciocavallo, canestrato crotonese, funghi della Sila... ma l'orizzonte del menù è vasto e comprende i piatti migliori delle regioni italiane. I cuochi **Antonio Gullo** e **Matteo Adamo**, propongono gustosi primi di pasta fresca fatta a mano, come gli gnocchetti con pancetta, asparagi e funghi porcini o i bucatini al guanciale di Norcia, affiancati da succulenti secondi che spaziano dalla classica tagliata di manzo, al maialino da latte al forno e al capretto.

La scelta del dolce mette in difficoltà chiunque a causa dell'ampia selezione: si va,

infatti, dalla panna cotta con castagne al mosto cotto, alla crema catalana fino ad arrivare alla classica *pitta 'mpigliata*.

Per chiudere il pasto in bellezza viene sempre offerto il liquore alla liquirizia realizzato secondo la tradizione di San Giovanni in Fiore. L'osteria, inoltre, vanta importanti frequentazioni tra le quali spicca l'affezionato cliente **Biagio Antonacci** (nella foto insieme ai titolari Biagio e Tommaso e ai cuochi Antonio e Matteo). Se vi trovate a passare da quelle parti non perdetevi il piacere di gustare la cucina calabro-silana in terra romagnola e poi magari ditesi di come vi siete trovati a vostro agio, perché l'Osteria de' Coltelli di Biagio a Bologna, è come se fosse casa vostra.

Un tempo il maiale era l'unica carne che si consumava nelle nostre case

Facendo festa al porco

Nel 1957 un rapporto dell'Ingic segnalava 4.812 suini macellati negli ultimi due mesi dell'anno

Da un rapporto dell'INGIC, l'istituto nazionale per la gestione delle imposte di consumo, che riscuoteva per conto del nostro comune il cosiddetto dazio sugli animali domestici macellati a scopo alimentare, risulta che nel 1957, i maiali macellati da privati nel Mattatoio comunale sono stati 4.812: più di uno per famiglia censite. Quindi il maiale era ritenuto un bene di prima necessità, giacché altri tipi di carne non ne venivano consumati per due precisi motivi: i bovini erano considerati animali da tiro e servivano nei boschi per scendere a valle i tronchi d'albero, mentre le mucche, prettamente di razza podolica, erano esclusivamente fornitrici di latte per formaggi. Questo tipo di mucca, infatti, era l'unica ad ambientarsi perfettamente al clima rigido della Sila. Le pecore erano anch'esse destinate alla produzione del latte e della lana, quindi, per quei tempi, erano da considerare "specie protetta".

Rimanevano perciò due tipi di animali domestici da macellare: i maiali e le capre. Gli anziani ricorderanno, infatti, che la bistecca era ad esclusivo appannaggio dei malati e si trovava in macelleria solo quando qualche bovino precipitava dalla montagna e bisognava abbatterlo subito e mettere in vendita la carne ritenuta di "bassa macelleria". Il maiale, che era la carne più diffusa, d'estate però non era in vendita, perché ricca di grassi e quindi con il caldo se ne sconsigliava il consumo per motivi igienico-sanitari.

Per secoli, dunque, il maiale è stato il re delle nostre tavole e ora che questo tipo di carne si può comprare in macelleria in qualsiasi mese dell'anno, non ha più scopo l'allevamento ad uso domestico, né tantomeno la lavorazione della carne per farne insaccati, che oggi spesso vanno a male, per mancanza di areazione dei luoghi, dove solitamente vengono messi a stagionare. Il mese di maggiore mattazione era dicembre e tante famiglie si preparavano a "far festa al porco" proprio in prossimità del Natale. Infatti in quel periodo era difficile ottenere una prenotazione al macello per cui in molti ammazavano il maiale in casa ed era festa per grandi e piccini.



Foto del mese 2

Grandine come pietre

Una violenta grandinata si è abbattuta sul paese sabato 15 novembre intorno alle 13, creando un fuggi-fuggi generale, ma soprattutto temendo per le auto che hanno riportato danni al parabrezza. Era da tempo che non si registrava una violenta grandinata di questa portata, per lo meno nel centro urbano, dove solitamente l'aria è più calda rispetto al resto del territorio.



Una strada di Roma per Crucitti

La città di Roma ha dedicato una strada a **Francesco Crucitti**, il celebre chirurgo calabrese nato a Reggio Calabria nel 1930 e morto nell'agosto di dieci anni fa. La strada si trova di fronte all'ingresso principale del Policlinico Gemelli, dove la cerimonia ha avuto luogo lunedì 17 novembre scorso. La targa toponomastica è stata scoperta dal sindaco di Roma **Gianni Alemanno**. Alla cerimonia d'inaugurazione, oltre alla moglie e ai tre figli del grande chirurgo scomparso, hanno partecipato numerose personalità del mondo religioso, politico e accademico come il cardinale **Giovambattista Re**, che ha celebrato una messa in suffragio, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. **Gianni Letta**, diversi rappresentanti del Parlamento, il vice sindaco di Reggio Calabria **Giuseppe Raffa** e

tutti i massimi rappresentanti del Policlinico Gemelli e dell'Università del Sacro Cuore, presso la quale il professore è stato per anni direttore della cattedra di chirurgia generale. Francesco Crucitti era noto in tutto il mondo, oltre che per le sue immense doti umane e professionali, per aver operato papa **Giovanni Paolo II** dopo l'attentato subito in Piazza San Pietro da parte di Ali Agca. L'aveva curato anche nei successivi ricoveri del 1992 e del 1996.

Tra i tanti meriti del Crucitti ce n'è uno che riguarda particolarmente San Giovanni in Fiore. Quando nei primi anni '80 del secolo appena scorso il piccolo ospedale del centro silano muoveva i primi passi, il professor Crucitti, su sollecitazione dell'allora Consiglio d'amministrazione, guidato da

Battista Granato e soprattutto per l'interessamento del vicepresidente **Battista Gentile**, amico personale del grande chirurgo, accondiscese con molta disponibilità alla stipula di una convenzione tra il piccolo nosocomio fiorense e il dipartimento universitario di cui era titolare, per mettere in atto scambi culturali e scientifici e perché i malati affetti di patologie particolari, mandati dall'ospedale sangioannese presso il Policlinico Gemelli, avessero nei ricoveri una via preferenziale.

Nell'ambito della convenzione furono anche previsti accordi di consulenza, che permisero al piccolo ospedale di godere delle prestazioni dei suoi assistenti professori **Rosario Sacco** e **Giovanbattista Doglietto**, oggi tra le massime espressioni della medicina italiana.

Nel bene e nel male il nostro paese è ancora vivibile

Dagli asini ai tir

di Emilio De Paola



Carretto trainato da asini

Da una rilevazione del Comune si evince che nel nostro paese, nell'anno 1975, vi erano 31 muli, 27 asini e 7 "carrette". Nel 1948 vi erano, invece, 315 muli, 871 asini, e 176 "carrette". Queste curiose ma importanti cifre dimostrano, come la nostra società urbana abbia subito nel giro di quasi un trentennio una significativa trasformazione. Se poi riflettiamo dal 1975 ai nostri giorni (un altro trentennio), la trasformazione è stata quasi radicale. Muli, asini e carrette non se ne vedono più, sostituiti da "apicelle", motocarri, furgoni e furgoncini e da tanti altri mezzi di trasporto che man mano il progresso metteva a disposizione per il mondo dell'agricoltura e del lavoro fino ad arrivare ai tir. Quindi, sia pure in oltre mezzo secolo, questo nostro paese ha fatto un cammino relativamente rapido in confronto a molte aree interne della Sicilia, della Basilicata e della Puglia, dove ancora sussistono realtà arretrate e per alcuni aspetti

difficili a modificarsi.

Ma non solo per questo San Giovanni è andato avanti: cito soltanto la totale scolarizzazione fino ai livelli più alti, che ha trascinato la nostra comunità sempre al passo con la storia del nostro tempo. Siamo stati, quindi, un popolo che ha marciato, favorito certamente dalle forti rimesse degli emigrati, anche se il problema dell'emigrazione ha rappresentato e rappresenta l'odissea della nostra gente. In questo momento ha preso consistenza un preoccupante periodo di stallo, caratterizzato dal permanere di larghi strati di disoccupati costretti all'esodo. Da queste sintetiche e pur approssimative considerazioni vorrei affermare (per dirla in soldoni) che questo nostro benedetto paese non è proprio da buttare via.

Anche se sento troppo spesso critiche feroci, impropri contro tutto e contro tutti. Anche se devo constatare che per la maggior parte le critiche sono rivolte al cattivo funzionamento dei servizi. Ma

per questo vogliamo buttare l'acqua sporca con tutto il bambino? Io credo che si debba guardare il presente con serenità e razionalità e non è escluso che domani sarà meglio d'oggi. Io credo che la tanto decantata qualità della vita, sia pure non in senso assoluto, sia stata conquistata gradualmente dai cittadini di questo bistrattato paese ed il pessimismo non può essere elevato a sistema. Il paese ha i suoi punti di forza e io non li elenco, anche se l'ho fatto in tante altre occasioni), perché ognuno lealmente possa in coscienza farlo da se. Senza retorica, abituiamoci a dire che, dove abbiamo fortunatamente scelto di vivere, è luogo da dove non ci distaccheremmo mai, e i lontani come vorrebbero tornare! Perché abbiamo avuto i tempi dei nostri sogni, dei nostri sorrisi, delle nostre ambizioni, dei nostri sacrificati traguardi. Di tutto ciò che forma la vita vissuta nel bene e nel male con il trasporto dell'intelligenza e del cuore, senza maledire nessuno, senza chiedere di più del possibile, senza ergersi a cavalieri del tutto e subito. La strada per camminare c'è già, è davanti a noi, tracciata dalle grandi volontà di chi ci ha preceduto e che meritano di essere onorati per le cose che furono e che non possiamo dimenticare. N.B. Da persone e giornali vedo che s'invoca **Barak Obama**. Se verrà come dicono, se salirà le scale del nostro Municipio insieme con **Gioacchino da Fiore**, come speriamo, allora forse sarà nato un nuovo giorno per tutti noi.

Conclude in provincia le primarie giovanili del Partito democratico

Giovani scesi in politica

Marianna Loria e Giuseppe Talarico tra i più votati dell'intera provincia

E' proprio il caso di dire "largo ai giovani", perché il futuro appartiene soprattutto a loro. Perciò accogliamo con soddisfazione la notizia che fra i più votati alle primarie giovanili del Partito democratico, che si sono concluse in questi giorni in tutta la nostra provincia, figurano due giovani del nostro paese: **Marianna Loria** (nella foto) e **Giuseppe Talarico**, che sono risultati eletti, la prima all'Assemblea nazionale giovanile e il secondo eletto all'assemblea regionale. I dati dicono che entrambi i nostri concittadini siederanno alle rispettive assemblee.



E' doveroso a questo punto sottolineare che se un giovane ha voglia di fare politica, troverà le porte aperte del partito cui

intende militare.

E sarebbe anche ora che tanti altri giovani seguissero l'esempio di Marianna e Giuseppe, entrando nei partiti a far politica attiva, contribuendo così ad invertire la tendenza che vede i giovani disinteressati verso la politica, ma poi sono pronti a protestare qualora le cose non dovessero andare per il verso giusto. Un plauso a parte, merita la candidata donna, che con i suoi 1.298 voti di preferenza, è risultata la prima eletta, in senso assoluto, in tutta la provincia di Cosenza.

(continua da pag. 3)

Cronologia di Gioacchino da Fiore e dell'Ordine Florense

Nella seconda metà del Settecento i documenti ancora presenti nell'archivio, in seguito in gran parte distrutti o dispersi, furono trascritti dal regio uditore **Nicola Venusio**, chiamato ad indagare sui beni dell'abbazia, in una raccolta di volumi fortunatamente ancor oggi conservata. Nel momento in cui i Florensi sono riuniti ai Cistercensi, questi cercano di recuperare e valorizzare la tradizione fiorense innestandola nella riforma del loro ordine a partire dalla figura del primo abate fondatore dei Florensi, del quale vengono celebrate le virtù eroiche e l'intelligenza delle Sacre Scritture. Viene inoltre esaltato il suo carisma profetico; si rivendica la sua appartenenza alla tradizione cistercense; si ribadisce la sua fedeltà all'ortodossia e alla fede cattolica, peraltro ufficialmente proclamata in due lettere di papa **Onorio III**, il cui testo viene integralmente riprodotto. Il Greco, inoltre, recupera testimonianze significative ed importanti della fama e della posterità culturale e spirituale di Gioacchino da Fiore sino agli inizi del Seicento".

La Cronologia getta nuova luce sulla storia dell'Abbazia fiorense di San Giovanni in Fiore e sui suoi rapporti col territorio e con la comunità dei laici?

"Dopo circa tre secoli di splendore e di fioritura, a partire dalla istituzione della Commenda, che affidò ad un abate esterno il governo del monastero e del suo patrimonio emarginando ed impoverendo la famiglia monastica, iniziarono il degrado delle strutture, il calo del numero dei monaci, l'affievolirsi della vita religiosa e delle pratiche liturgiche. Il patrimonio badiale subì abusi ed usurpazioni da parte dei laici. Cercò di porvi rimedio l'abate commendatario **Salvatore Rota**, che restaurò la chiesa badiale, sostenne e migliorò le condizioni dei monaci, diede impulso alla vita religiosa e nel 1530 ottenne dall'imperatore **Carlo V** il diploma di fondazione del casale di San Giovanni in Fiore, al quale fu imposta la giurisdizione feudale dell'abate fiorense. Ma la crisi tornò ad aggravarsi nel corso del Cinquecento, sicché il quadro che ne disegna il Greco è davvero desolante. Del grande complesso badiale sono rimasti solo la chiesa, i dormitori ormai decrepiti e brandelli degli altri edifici. Da circa cento anni gente ostile e prepotente, proveniente dall'esterno, assedia tutt'intorno il monastero, occupa le sue officine ed il suo ingresso, usurpa ed abita gli spazi della fabbrica badiale. Il Greco spera ora nella generosa intraprendenza dell'abate commendatario in carica **Alfonso Pisano**, arcivescovo di Santa Severina, che, proseguendo l'azione del suo predecessore e zio card. **G. A. Santoro**, protegge il monastero ed i suoi beni, difende e sostiene i monaci, si appresta a restaurare le strutture fatiscenti e a recuperare la proprietà delle rendite e dei beni usurpati valendosi per questo di una specifica autorizzazione pontificia ottenuta da papa **Clemente III**".

La pubblicazione della Cronologia favorirà il processo di beatificazione di Gioacchino?

"La Cronologia ha un intento prevalentemente agiografico più che storico-biografico in senso stretto. Lo scopo è quello di dimostrare le virtù ed i carismi dell'abate fiorense e di consolidarne la fama di santità. Lo stesso Greco, peraltro, trascrisse i miracoli di Gioacchino dall'antico originale manoscritto conservato nell'*armarium* del monastero fiorense, anche se non gli riuscì di darli alle stampe come avvenne per la Cronologia. La raccolta dei miracoli raccolti dal Greco fu poi inserita negli *Acta Sanctorum*, pubblicati dai padri bollandisti a partire dal Seicento. La riedizione della Cronologia in lingua italiana rende finalmente accessibile ad un pubblico vasto la figura del Santo di Fiore non solo in quello che egli fece e pensò nel corso della sua vita, ma anche nella percezione e nella memoria che di lui ebbero i suoi contemporanei ed i suoi posteri sino agli inizi del Seicento. In tal senso la Cronologia testimonia e rilancia l'ininterrotta tradizione di santità dell'abate che risulta ancora viva nella seconda metà del Seicento. Nel 1680, infatti, l'arcivescovo di Cosenza **Gennaro Sanfelice**, avendo rilevato nel corso di una visita pastorale a S. Giovanni in Fiore alcune forme di culto riservate all'abate Gioacchino nonostante che egli non fosse stato ancora proclamato santo secondo la procedura stabilita dal Concilio di Trento, condusse una scrupolosa inchiesta su delega del S. Uffizio romano. Risultò che una lampada votiva ardeva sopra il tumulo in cui era sepolto il corpo di Gioacchino; che esistevano un'antifona ed un'orazione da recitare a sua lode; che il popolo nominava l'abate come il *beato Gioacchino* e che tutti i monaci cistercensi in Calabria, in Basilicata e in Sicilia lo consideravano e lo definivano beato; che i fedeli raschiavano un po' di polvere dalla lastra tombale su cui era scolpita la sua immagine raccogliendo quella grattatura, ritenuta miracolosa, per valersene nelle loro infermità, a tal punto che l'abate fu costretto a proteggere il simulacro sovrapponendovi delle tavole dipinte. Il Sant'Uffizio proibì tutte queste manifestazioni di culto, ma, conservando nel suo archivio queste testimonianze, ci ha trasmesso le prove della continua e diffusa fama di santità del primo abate fiorense, la quale costituisce uno dei fondamenti per la positiva conclusione del processo storico di canonizzazione avviato nel 2001 dall'arcivescovo metropolita di Cosenza-Bisignano mons. **Giuseppe Agostino**".

Obbligazione Florense

I nostri certificati obbligazionari rappresentano una opportunità di investimento a medio termine, caratterizzata da interessanti remunerazioni.

Importo minimo di sottoscrizione € 5.000,00

Redditività

I nostri certificati obbligazionari offrono una valida risposta alle diverse forme di investimento. Sono caratterizzati da una grande flessibilità e rendimenti dichiarati, inoltre gli interessi sui certificati sono assoggettati alla semplice ritenuta fiscale del 12,50%.

Rendimento effettivo annuo lordo: 4,295%

Rendimento effettivo annuo netto: 3,753%

Chiarezza

Plafond: € 3.000.000,00

Valore nominale unitario: € 1.000,00

Valore nominale minimo di emissione: € 5.000,00

Prezzo di emissione: 100

Prezzo di rimborso: 100

Durata: 3 anni

Tasso fisso annuo lordo: 4,25%

Cedole semestrali pagabili: 23/10 – 23/04

Periodo di prenotazione: 20/10/2008 – 22/10/2008

Collocamento: dal 23/10/2008 al 22/04/2009

(salvo chiusura anticipata)

Prima di sottoscrivere il prestito, leggere il relativo regolamento.
Tutte le condizioni economiche che regolano le operazioni e i servizi Bancari e Finanziari sono precisate in dettaglio nei fogli informativi analitici e sintetici a disposizione del pubblico presso i nostri sportelli (Legge 17/2/92 N.154).



fullAgency